

ISTITUTO COMPRENSIVO

GUIDO GALLI

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

A . S. 2018 – 2019



LA SCUOLA dell'Educazione Inclusiva

**Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa'
e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti.**

**Una scuola che non si deve muovere sempre
nella condizione di emergenza,
in risposta cioè al bisogno di un alunno
con delle specificità che si differenziano
da quelle della maggioranza
degli alunni 'normali' della scuola.**

**Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere
sul binario del miglioramento organizzativo
perché nessun alunno sia sentito come non appartenente,
non pensato e quindi non accolto.**

P.Sandri, *Scuola di qualità e inclusione*. Master "Didattica e Psicopedagogia per i Disturbi Specifici di Apprendimento" Facoltà di Scienze della Formazione- Università di Bologna.

LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Finalità

1. Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e integrazione/inclusione.
2. Facilitare l'ingresso degli alunni BES nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti.
3. Realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.
4. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, ATS.
5. Favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione.
6. Entrare in relazione con le famiglie.

Obiettivi ed azioni positive per una didattica realmente inclusiva:

1. Mettere **la persona al centro** dell'azione didattica, cioè **accogliere** ed accettare l'altro come persona, per **conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo**, oltre che cognitivo;
2. **Includere**, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
3. Considerare **fondamentale la relazione educativa**, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
4. **Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento**;
5. **Praticare in classe strategie diversificate per rispondere ai singoli bisogni** (attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; formazione per prevenzione e contrasto dell'uso/abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali);
6. **Condividere le linee metodologiche e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo**;
7. **Valorizzare** le potenzialità e le risorse di ognuno, anche le competenze non formali;
8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse, quindi **curare la**

personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.

AZIONI DELLA SCUOLA

L'Istituzione scolastica "Guido Galli", nel corrente anno scolastico si è dotata **di un Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)**, composto dal Dirigente Scolastico, dalle Funzioni Strumentali "Inclusione", dai referenti di plesso per il sostegno, dai referenti delle cooperative operanti nel campo della assistenza educativa scolastica, dai referenti ATS/UONPIA, dai rappresentanti dei genitori, uno per entrambi i gradi di istruzione del nostro Istituto. Quest'ultimo viene individuato in base ai seguenti criteri:

1. genitore di alunni con disabilità o DSA o BES
2. genitore che non ricopre all'interno dell'istituzione scolastica altri ruoli istituzionali (rappresentante di classe, membro del CDI o consigliere dell'associazione genitori). Tali criteri vengono stabiliti in un'ottica di inclusione, trasparenza, partecipazione e condivisione.

Il GLI ha le seguenti funzioni:

- Monitoraggio dei dati relativi agli alunni con BES presenti nella scuola, sulla base delle rilevazioni effettuate dalle Funzioni Strumentali "Inclusione";
- Supporto agli operatori della comunità scolastica in tema di strategie/metodologie di gestione delle classi;
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusione della scuola;
- Elaborazione e condivisione del Piano Annuale per l'Inclusione.

Il Gruppo di Lavoro d'Istituto si riunisce all'inizio dell'anno scolastico per:

- esaminare la situazione generale relativa agli alunni DVA;
- confrontarsi sul numero degli insegnanti specializzati assegnati alla scuola e, in relazione alla gravità della patologia riscontrata, condividere i criteri utilizzati per l'assegnazione delle risorse di assistenza educativa e scolastica attribuiti dall'Ente Comunale all'Istituto;

- proporre e condividere progetti di inclusione scolastica;
- proporre e condividere iniziative di aggiornamento.

Si riunisce al termine del primo quadrimestre con l'obiettivo di:

- dare/ricevere un feedback in tema di distribuzione delle risorse disponibili e funzionalità della distribuzione stessa;
- individuare eventuali azioni correttive;
- proporre e condividere ulteriori progetti di integrazione scolastica.

Si riunisce alla fine dell'anno scolastico (maggio/giugno) per:

- valutare i progetti d'integrazione scolastica ;
- esaminare i passaggi degli alunni disabili nell'ordine di scuola successivo e ratificare le modalità di accoglienza;
- individuate nei GLH operativi (relazione finale di presentazione degli alunni DVA, la possibilità per il docente specializzato di
- accompagnare, per un breve periodo di inserimento scolastico nel nuovo ordine scolastico);
- esaminare le nuove iscrizioni degli alunni certificati e il quadro generale riguardo l'organico dei docenti specializzati ;
- la richiesta delle ore di assistenza specializzata per gli alunni che presentano difficoltà nell'autonomia e la comunicazione

GLH operativi

In accordo con ATS e Centri di Riabilitazione Convenzionati, nel corso dell'anno scolastico si svolgono due incontri, tre nei casi di particolare complessità con la seguente cadenza:

1° incontro ottobre/novembre,

2° incontro aprile/maggio.

Gli incontri sono finalizzati a

- individuare gli obiettivi educativi e didattici per la formulazione del PEI ;
- verificare l'attività di integrazione scolastica.

PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BES

PERSONALE	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none">• Individuare le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione• Assegnare alle classi gli studenti con BES• Assegnare i docenti di sostegno alle classi• Rapportarsi con gli Enti locali/Operatori del settore socio – sanitario
FUNZIONE STRUMENTALE	<ul style="list-style-type: none">• Raccogliere i dati e monitorare alunni in situazione di disagio• Individuare strategie adeguate di intervento• Gestire rapporti con associazioni del territorio che si occupano di alunni a rischio sociale• Coordinare la stesura del progetto inclusione di scuola• Collaborare con il Polo Start 1 nella gestione degli alunni stranieri• Elaborare il PAI di Istituto
DOCENTI DI SOSTEGNO	<ul style="list-style-type: none">• Partecipare alla programmazione educativo/didattica e alla valutazione• Curare gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe• Svolgere il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici• Tenere rapporti con la famiglia, esperti ATS, referenti Enti Locali

<p>TEAM DOCENTI/ CONSIGLIO DI CLASSE: DOCENTI/PROFESSORI CURRICOLARI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Leggere e analizzare la certificazione • Accogliere l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione /inclusione • Partecipare alla programmazione per fornire gli strumenti più adatti • Collaborare alla formulazione dei PEI/PDP e successivamente predisporre interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno • Valutare lo studente in chiave formativa individuando le soglie di accettabilità • Incontrare la famiglia per condividere gli interventi educativi e i PEI/PDP con la famiglia
<p>FAMIGLIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consegnare agli uffici di Segreteria la certificazione • Richiedere per iscritto l'utilizzo (o il non utilizzo) degli strumenti compensativi e dispensativi • Concordare i PEI/PDP con il Consiglio di classe e i singoli docenti • Utilizzare gli stessi strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente • Mantenere i contatti con gli insegnanti
<p>PERSONALE DI SEGRETERIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Protocollare la certificazione della famiglia • Comunicare alla funzione strumentale Inclusione gli eventuali aggiornamenti delle diagnosi e nuove certificazioni • Aggiornare i fascicoli degli alunni
<p>COLLABORATORI SCOLASTICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Su richiesta aiutano gli alunni negli spostamenti interni

CRITERI PER LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE E MODALITA' DI INTERVENTO

Il successo formativo di tutti gli alunni è garantito dagli insegnanti di classe, insegnanti di sostegno ed educatori. Le cattedre di sostegno e il numero delle ore di educatore sono sempre attribuite all'Istituto, all'inizio dell'anno, in numero inferiore rispetto alle richieste e ai bisogni della scuola. L'organico viene incrementato in corso d'anno. Insegnanti di sostegno ed educatori, benché assegnati da Enti diversi (MIUR nel primo caso, Comune di Milano nel secondo) e attribuiti secondo modalità diverse (gli insegnanti di sostegno sono assegnati alla classe ove sia presente un alunno diversamente abile, per favorire l'inclusione; gli educatori sono assegnati "ad personam" all'alunno con specifica certificazione), vanno utilizzati in modo flessibile ed integrato.

Gli insegnanti di sostegno vengono assegnati alle classi in cui siano presenti uno o più alunni con disabilità: il loro intervento si estende a tutta la classe. Trattandosi di un diritto garantito dalla legge 104/92, si definisce che il rapporto 1:4 (5/6 ore alla scuola primaria, 4 ore alla secondaria di I grado) va assicurato come base di partenza a tutte le classi ove sia presente un alunno con certificazione di disabilità.

L'aumento delle ore di sostegno, rispetto al minimo di base, non dipende solo dalla diagnosi clinica, ma è frutto di una valutazione dei bisogni dell'alunno con disabilità, in relazione alla classe. Per definire il livello di bisogno educativo si fa riferimento al grado di autonomia/dipendenza: quanto più un alunno è dipendente dall'adulto, tanto più ha bisogno di aiuto e quindi di più ore di sostegno. Inoltre, è importante considerare l'eventuale presenza di problematiche comportamentali che spesso richiedono maggiori energie educative in quanto impattano sulla gestione dell'intera classe. Tuttavia l'assegnazione di ore di sostegno è sempre subordinata alle risorse distribuite dal Ministero. Resta comunque sottinteso che è compito di tutto il team investire sulle potenzialità presenti in ogni alunno.

Sia nel caso delle attività di sostegno che delle attività di supporto educativo, gli interventi si svolgeranno preferibilmente in classe, conformemente a quanto indicato nelle *Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità* del 2009.

Sono previste anche attività individualizzate e per piccolo gruppo per migliorare la concentrazione e favorire l'interazione diretta.

GESTIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI BES

Direttiva MIUR 27 dicembre 2012; C.M. n.8 6 marzo 2013; note n. 1551 27 giugno 2013 e n. 2563 22 novembre 2013

Il 27 dicembre 2012 è stata emanata dal Ministro Profumo la direttiva “*Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*“, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana. Tale direttiva si inserisce in modo significativo sul percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà.

È noto che un numero sempre più ampio di alunni per una pluralità di motivi (fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali) presenta difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché disturbi del comportamento, che possono portare ad abbandoni, ripetenze, con un impatto notevole sul fenomeno della dispersione scolastica. In particolare, la Direttiva MIUR (27 Dicembre 2012) specifica quanto segue:

“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell’inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.”

Il concetto di **Bisogni Educativi Speciali (BES)** si basa su una visione globale della persona con riferimento al modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (*International Classification of Functioning, disability and health*) fondata sul profilo di funzionamento e sull’analisi del contesto, come definito dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002) . La Direttiva MIUR, inoltre, insieme alle successive note ministeriali, sposta definitivamente l’attenzione dalle procedure di certificazione alla rilevazione dei bisogni di ciascuno studente. La C.M. 6 marzo 2013 “delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà” evidenzia il ruolo fondamentale dell’azione didattica ed educativa, e quindi il dovere per tutti i docenti, di realizzare la personalizzazione del processo formativo di ogni alunno. La nota ministeriale pubblicata prot.2563 22.11.2013 specifica che “la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza; pertanto la rilevazione di una mera *difficoltà* di apprendimento non dovrebbe indurre all’attivazione di un percorso

specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato. Essa mira ad estendere, mediante l'adozione di un Piano Didattico Personalizzato, il governo di situazioni di disturbo/difficoltà/disagio non certificate. Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l'adozione di particolari strategie didattiche. La circ. ministeriale n.8/2013 chiarisce che per gli *Alunni con cittadinanza non italiana* è necessario realizzare interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua, anche attraverso la formalizzazione di un Piano Didattico Personalizzato. ”

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI= SOTTOCATEGORIE

1. **Disabilità (DVA);**
2. **Disturbi evolutivi specifici (DSA e al.)** oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione e dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate; il funzionamento intellettivo limite è considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Tutte queste differenti problematiche non vengono o non possono venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante di sostegno;
3. **Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (stranieri, NAI, adottati e BES-AREA SVANTAGGIO)**

Nella variegata costellazione dei Bisogni Educativi Speciali rientrano anche:

- le condizioni di svantaggio socio-economico (BES-S);
- le situazioni di difficoltà riguardanti l'ambito linguistico e/o culturale (NAI e alunni stranieri)
- le situazioni di difficoltà riguardanti l'ambito affettivo -relazionale (ad esempio alunni adottati).

Tutte le tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi, di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per cui sarà necessario esaminare dei documenti caso per caso (ad esempio relazione dello psicologo, servizi sociali, lettere di segnalazione) qualora siano presenti. Si renderà altresì necessario prendere in considerazione ogni situazione che richieda un possibile intervento ponderato a

livello pedagogico-didattico e che, pur in assenza di documentazione clinica o diagnosi, motivi l'assunzione di strategie ad hoc, equilibrate, meditate, progettate e sinergiche. Si avrà altresì cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario al recupero di tali situazioni di svantaggio. La Direttiva, dunque, sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione, all'analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell'apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

Lo strumento privilegiato è rappresentato dal percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che ciascun docente e tutti i docenti del consiglio di classe sono chiamati ad elaborare; si tratta di uno strumento di lavoro con la funzione di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee. I Consigli di classe, in base all'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle linee guida ministeriali.

RILEVAZIONE DEI B.E.S. PRESENTI NEL NOSTRO ISTITUTO

Tabelle di sintesi a.s. 2017/18

Scuole Primarie: Nolli-Arquati, Bonetti, Toti

	n° alunni DVA	N° alunni DSA e al.	Altri BES
Prima	4		
Seconda	5		5
Terza	7	5	9
Quarta	11	5	15
Quinta	19	5	10
TOT	46	15	39

Scuola Secondaria: Pascoli

	n° alunni DVA	N° alunni DSA e al.	Altri BES
Prima	6	6	10
Seconda	9	7	11
Terza	4	6	3
TOT	19	19	24

Analisi dei punti di forza per a.s. 2018/19

Per garantire a tutti gli alunni lo sviluppo delle proprie potenzialità e il necessario supporto specifico caso per caso, la scuola si avvale di risorse umane, strumentali e progettuali. Le risorse umane sono costituite dai docenti, dagli educatori e dal personale ATA. Le risorse strumentali sono costituite da ausili specifici e tecnologici, e da ambienti di apprendimento attrezzati (es. laboratori). Il nostro Istituto da anni promuove diverse attività progettuali con la finalità prioritaria di promuovere l'inclusione. Le principali attività riguardano la realizzazione di laboratori di italiano L2 in entrambi gli ordini di scuola e di potenziamento linguistico per stranieri in secondaria. La realizzazione di entrambi i laboratori linguistici è subordinata alla presenza di risorse interne all'Istituto. Inoltre il nostro Istituto aderisce al Programma Mentore della Società Umanitaria: tale programma si basa su un intervento sociale inteso a contrastare preventivamente l'abbandono scolastico. Tale progetto prevede la presenza di un volontario mentore per un'ora la settimana, all'interno dell'orario scolastico. L'amico adulto diventa un riferimento affidabile ed esclusivo, una persona che incoraggia e dà fiducia, che cerca di offrire al bambino (Telemaco) del quale è mentore, l'opportunità di un'esperienza positiva, mirata al suo benessere. L'adesione a tale progetto è demandata ai singoli team docenti/consigli di classe.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DVA
QUADRO NORMATIVO

Bisogni educativi speciali
DVA
Art. 3 ed Art. 34 Costituzione
Legge 118/71 e Legge 517/77
Legge 104/92 1.4 DPR 24 febbraio 1994
Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità
La Classificazione Internazionale del Funzionamento dell'OMS
Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (agosto 2009) DPR n. 122 del 22 giugno 2009; art.9

INDICATORI DI QUALITÀ

Strutturali

- Formazione di classi con un numero massimo di alunni
- Assegnazione di un insegnante di sostegno
- Docenti curricolari formati
- Collaboratori scolastici per l'assistenza
- Gruppi di lavoro d'Istituto
- Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari
- Risorse finanziarie per eventuale acquisto di sussidi e ausili didattici

Di processo

DIAGNOSI FUNZIONALE

Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato.

E' stilata dagli operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell' ASL. Viene eseguita all'atto della prima segnalazione e deve essere aggiornata ad ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Comprendente non solo le disabilità ma anche l'individuazione delle potenzialità e delle capacità da attivare a livello didattico;

È uno strumento di raccordo tra la conoscenza dell'alunno, prodotta dalla diagnosi funzionale; nasce dalla collaborazione tra scuola, operatori ASL e genitori. Il documento deve essere aggiornato nel passaggio da un ciclo all'altro o da un ordine di scuola ad un altro.

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il P.E.I. è il documento redatto dagli insegnanti curricolari e di sostegno, in collaborazione con genitori e personale specializzato che segue l'alunno.

Nel P.E.I vengono descritti vincoli e risorse dell'alunno, interventi specifici predisposti in un determinato periodo di tempo, indicatori di prestazione e standard di accettabilità, ai fini di realizzare il diritto all'educazione e all'istruzione. Gli obiettivi educativi e didattici devono essere

concordati da tutti i membri del Consiglio di classe/team docenti, in maniera tale che interventi e finalità seguano una linea comune. Il P.E.I., partendo dalla sintesi dei dati conosciuti e dalla previsione degli interventi prospettati, specifica le azioni che i diversi operatori mettono in atto relativamente alle potenzialità già rilevate nella Diagnosi Funzionale e nel Profilo Dinamico Funzionale.

Prende in considerazione:

- gli obiettivi e le finalità;
- le attività proposte;
- le scelte metodologiche;
- i tempi di realizzazione;
- le verifiche e i criteri di valutazione.

Tale programma personalizzato dovrà essere finalizzato a far raggiungere a ciascun alunno con disabilità, in rapporto alle sue potenzialità, ed attraverso una progressione di traguardi intermedi, obiettivi di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità motorie, cognitive, comunicative ed espressive, e di conquista di abilità operative, utilizzando anche metodologie e strumenti differenziati e diversificati. Alle verifiche periodiche partecipano gli operatori scolastici (insegnanti di classe, insegnante di sostegno, insegnante psicopedagoga), gli operatori dei servizi A.T.S. ed i genitori dell'alunno.

RELAZIONE DI FINE CICLO

E' il documento di presentazione dell'alunno utilizzato nel passaggio all'ordine di scuola successivo.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' DPR n. 122 del 22 giugno 2009; art.9

La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e all'attività comma 4, del testo unico di cui al decreto Legislativo n.297 del 1994, ed è espressa con voto in decimi.

Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale di cui all'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo n. 59 del 2004 e successive modificazioni, corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonei a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al Piano Educativo Individualizzato, a cura dei docenti componenti la Commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza. Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall'articolo 315, comma 1, lettera b) del testo unico di cui al decreto legislativo n.297 del 199. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e differenziazione delle prove. Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DSA
QUADRO NORMATIVO

Bisogni educativi speciali		
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI		
DSA	DEFICIT NON RIENRANTI NELLA L. 170 ma con diritto alla personalizzazione (L. 53/2003)	
La legge 8 ottobre 2010 N° 170 L. 53/2003 DM 5669 /2011 (decreto attuativo legge 170/2010)	Funzionamento intellettivo al limite: disturbo dello spettro autistico lieve, sindrome di Asperger, RM lieve e maturativo	Deficit della coordinazione motoria, disprassia
Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento D. M. 12/07/2011	Deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali	ADHD: disturbo dell'attenzione e dell'iperattività C.M. 17 novembre 2010 e C.M. 20 marzo 2012
L. 13 luglio 107/2015 articolo 1 comma 7 lettera L	Borderline cognitivo, disturbo evolutivo specifico misto	DOP: disturbo oppositivo provocatorio

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età. I DSA prevedono una segnalazione specialistica effettuata attraverso l'uso di strumenti diagnostici di esclusiva competenza di medici e psicologi. Da loro devono pervenire le informazioni in relazione al profilo neuropsicologico dell'alunno. Le informazioni fornite alla scuola devono essere precise e devono contenere anche indicazioni sulle compensazioni

rese necessarie dallo specifico profilo dell'allievo.

La nostra scuola da anni ha attivato un progetto di screening nelle classi prime e seconde primaria; quest'anno ci siamo avvalsi della collaborazione della Dottoressa Arpini Francesca. Il progetto si inserisce all'interno delle attività scolastiche dedicate alla prevenzione, individuazione e recupero delle difficoltà specifiche di apprendimento. Il progetto si prefigge di fornire agli insegnanti strumenti per l'individuazione di eventuali difficoltà e per il successivo intervento scolastico. Le prove somministrate sono di lettura e di scrittura; alla fine della seconda è possibile ipotizzare, in questo modo, la presenza di un disturbo. In questo caso si indica alla famiglia di approfondire, attraverso un'indagine sanitaria per un'eventuale diagnosi.

Lo studente **dislessico** per riuscire a leggere deve impegnare al massimo le proprie capacità e le proprie energie, si stanca molto ed impiega molto tempo, è lento, molto lento, commette errori, salta parole e righe. Sostituisce lettere con grafia simile (p-b-d-g-q, o-a). Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico, i giorni della settimana, i mesi in ordine.

Ha difficoltà nell'espressione verbale del pensiero, ha un lessico povero, non memorizza i termini specifici di uso non comune e/o tecnici. Ha difficoltà a riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana e quasi sempre le sue prestazioni grammaticali sono inadeguate. Ha difficoltà nella lettura e/o nella scrittura di lingue straniere.

Non prende bene gli appunti perché non riesce ad ascoltare e scrivere contemporaneamente.

Lo studente **disgrafico** ha una scrittura irregolare per dimensione e/o pressione, ha scarsa capacità ad utilizzare lo spazio sul foglio e a mantenere la direzione orizzontale dello scritto, non rispetta i margini, crea spazi irregolari tra i grafemi e tra le parole. Spesso la sua scrittura è difficilmente decifrabile.

Lo studente **disortografico** commette molti errori e di varia tipologia, sostituisce suoni simili (t-d, r-l, d-b, v-f).

Lo studente **discalculico** può avere difficoltà nell'associare il numero alla quantità o nell'utilizzare simboli aritmetici e matematici, può non capire il valore posizionale delle cifre, fatica a ricordare l'ordine procedurale di un'operazione, di un'equazione, può non riuscire a fare calcoli in automatico, a memorizzare le formule e le definizioni.

Aspetti psicologici e aspetti emotivi

Accade che i DSA in molti studenti non siano riconosciuti e pertanto non si riservi loro alcuna facilitazione o adattamento della

didattica tali da garantire pari opportunità di apprendimento. Il mancato riconoscimento ha importanti conseguenze psicologiche, determina spesso una scelta scolastica inferiore alle potenzialità di creatività e di intelligenza dell'alunno, demotivazione, scarsa autostima, timore del giudizio dei compagni, comportamenti oppositivi, rifiuto degli strumenti compensativi, abbandono scolastico, depressione, generata da pensieri negativi e dalla rappresentazione della vita fatta di continui fallimenti. Da un punto di vista emotivo l'alunno con DSA prova ansia, che è il più frequente sintomo emotivo, rabbia, generata dalla frustrazione che nasce dalla consapevolezza di essere inadeguato e incompetente rispetto alle richieste scolastiche, conflitto interiore, causato dalla tensione tra l'aspettativa di indipendenza sua, della famiglia, della scuola, e la sua dipendenza da altri.

La programmazione

Punto di riferimento per la programmazione di un alunno con DSA sono le caratteristiche del disturbo, che tutti gli insegnanti devono conoscere per poter adottare le strategie necessarie.

L'adozione di strategie didattiche specifiche all'interno della normale attività didattica delle scuole non richiede pre-condizioni particolari (tranne la delibera dei competenti Organi Collegiali), mentre l'adozione di specifiche misure compensative e dispensative in sede di valutazione finale può essere effettuata in presenza di diagnosi specialistiche di disturbo specifico

Il Piano Didattico Personalizzato

“La scuola, la famiglia, il servizio sanitario (o lo specialista privatamente scelto dalla famiglia), devono costruire rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli, con lo scopo di giungere alla definizione e all'attuazione di un Piano Didattico Personalizzato, effettivamente tarato sulle specifiche condizioni di ciascun alunno, e a forme di valutazione dell'efficacia degli interventi che producano – ove necessario - rapide modifiche.”

Struttura del Piano Didattico Personalizzato

Come ogni programmazione educativa, il Piano Didattico Personalizzato per un allievo con DSA deve contenere, essenzialmente, i seguenti

punti:

Analisi della situazione iniziale dell'alunno

L'analisi della situazione dell'alunno deve riportare le indicazioni fornite da chi ha redatto la segnalazione, quelle pervenute dalla famiglia e dall'allievo stesso ed i risultati del lavoro di osservazione condotto a scuola. Deve rilevare le specifiche difficoltà che l'allievo presenta ed anche i suoi punti di forza.

Livello dell'apprendimento

Nelle diverse materie o nei diversi ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento, con le modalità più adeguate a valorizzare le effettive competenze dell'allievo "oltrepassando" le sue specifiche difficoltà: la didattica consigliata per chi ha DSA è adatta a favorire e a facilitare l'apprendimento di tutti gli alunni. Molta importanza assume ogni attività metacognitiva, verso cui occorre indirizzare l'intervento didattico, per potenziare i processi "altri" legati all'anticipazione, alle rappresentazioni mentali e alle mnemotecniche visive.

Obiettivi e contenuti di apprendimento per l'anno scolastico

Per ciascuna materia o ambito di apprendimento vanno individuati gli obiettivi essenziali ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire, affinché sia mantenuta la validità effettiva del corso di studi, ma, al contempo, assicurando un volume di lavoro compatibile con le specifiche modalità di funzionamento (tenere conto che ciò che ad un altro "costa cinque", ad esempio, ad un allievo con DSA "costa dieci").

Metodologie

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura).

Azione didattica

- Deve adattare i compiti agli alunni
- Deve alternare stimoli visivi, uditivi, cinestetici
- Deve prevedere attività individuali, di coppia, di gruppo, di classe
- Deve sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli studenti e assicurando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento

- Deve rafforzare i punti di debolezza, adattando gli studenti ai compiti e promuovendo strategie di apprendimento

Valutazione formativa e valutazione finale

Si devono specificare le modalità attraverso le quali si intende valutare i livelli nelle diverse discipline.

DM 5669 /2011 (decreto attuativo legge 170/2010)

Articolo 6: forme di verifica e di valutazione

Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, *[le Commissioni]* possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune.

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

Si possono **dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera** in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni [...]

In sede di esami di Stato, conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ovvero all'università. Solo in casi di particolari gravità [...] l'alunno o lo studente possono [...] essere **esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere** e seguire un percorso didattico differenziato.

In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe

con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/199.

SUGGERIMENTI PRATICI

PECULIARITÀ DEI PROCESSI	INTERVENTI DI COMPENSO/DISPENSA
<p>Lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare di far leggere ad alta voce. • Incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale, di cassette con testi registrati, di dizionari digitali. • Sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali. • Favorire l'uso di software specifici dotati di sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere. • Leggere le consegne degli esercizi e/o fornire, durante le verifiche, prove su
<p>Difficoltà nei processi di automatizzazione nella letto-scrittura: impossibilità di eseguire nello stesso tempo due procedimenti come ascoltare e scrivere,</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche. • Fornire appunti su supporto digitale e/o cartaceo stampato preferibilmente con carattere Arial, Comics Sans (di dimensione 12/14 pt). • Consentire l'uso del registratore.
<p>Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali e delle strutture</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'uso di schemi. • Privilegiare l'uso corretto delle forme grammaticali sull'acquisizione teorica delle stesse. • Utilizzare per le verifiche domande a scelta multipla.
<p>Disortografia e/o disgrafia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'uso di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e per le lingue.

Discalculia	<ul style="list-style-type: none"> • Consentire l'uso di: tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali sia nelle verifiche che nelle interrogazioni.
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'uso di schemi testuali.
Difficoltà di recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare l'utilizzo di mappe, schemi e ipertesti durante l'interrogazione. • Evitare lo studio mnemonico e nozionistico.
Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi	<ul style="list-style-type: none"> • Fissare interrogazioni e compiti programmati. • Evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni di più materie. • Evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore.
Difficoltà nelle lingue straniere	<ul style="list-style-type: none"> • Privilegiare la forma orale. • Utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla.

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>CERTIFICATO ATTESTANTE LA DIAGNOSI</p>	<p>Operatori socio-sanitari, neuropsichiatri, psicologi, strutture pubbliche e private CONVENZIONATE.</p>	<p>All'atto della prima segnalazione e ad ogni scadenza prevista.</p>
<p>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO</p> <p>È il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro predisposti per l'alunno.</p> <p>Mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie.</p>	<p>Gli insegnanti curricolari.</p>	<p>Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico o comunque dopo che la famiglia ha prodotto la certificazione necessaria.</p>
<p>VALUTAZIONI IN ITINERE</p> <p>Riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche ed integrazioni.</p>	<p>Gli insegnanti curricolari.</p>	<p>A discrezione del Consiglio di classe.</p>
<p>VALUTAZIONI FINALI</p> <p>Riscontro delle attività programmate nel PDP.</p>	<p>Gli insegnanti curricolari.</p>	<p>A fine anno scolastico.</p>

INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ

Gli alunni che presentano Disturbi da Deficit di Attenzione e Iperattività, sono gli studenti che pur in situazione di integrità cognitiva, trovano difficoltà a seguire il normale piano di studi e richiedono una personalizzazione dello stesso come previsto dalle circolari ministeriali specifiche per tale disturbo, non rientrante nella nomenclatura della legge 170 ma da trattare con la personalizzazione del curriculum come previsto dalla L. 53 del 2003 e dalle Indicazioni per il Curriculum 2007. Per questi alunni è prevista la stesura di un Piano Didattico Personalizzato (PDP). Le **caratteristiche** del disturbo da deficit di attenzione ed iperattività sono:

- la **disattenzione**: l'impossibilità a restare attenti per qualche tempo su uno stimolo in modo continuativo;
- l' **iperattività**: l'impossibilità a stare fermi;
- l' **impulsività**: l'incapacità a valutare le conseguenze delle proprie azioni con il pericolo di incorrere in situazioni

pericolose **La disattenzione può manifestarsi con:**

- difficoltà a **stare attenti** soprattutto ai particolari compiendo errori di distrazione;
- difficoltà a **stare sul compito** senza passare in continuazione da un'attività ad un'altra non concludendone una;
- difficoltà ad **eseguire lavori ordinati** con cura;
- difficoltà a **portare a termine i compiti**;
- difficoltà ad **ascoltare** le conversazioni;
- difficoltà nello svolgimento di **attività che richiedono concentrazione** e capacità organizzative;
- difficoltà a **mantenere l'attenzione** in modo costante evitando di prestare attenzione a stimoli esterni di scarsa importanza;
- difficoltà a **seguire le indicazioni o le regole** di giochi o attività;
- difficoltà nel **ricordarsi di effettuare determinate azioni**;
- difficoltà nell'essere **ordinati** e a **non perdere frequentemente oggetti** o altro materiale che il bambino ha con sé.

L'iperattività può manifestarsi con:

- difficoltà a **stare fermo** sulla propria sedia;
 - difficoltà a **restare seduto** nelle situazioni che lo richiedono;
 - difficoltà a **mantenere un comportamento corretto e adeguato** rispetto al luogo in cui si trova (il bambino corre, salta, si agita in situazioni in cui dovrebbe stare tranquillo);
 - difficoltà a giocare o a svolgere attività ludiche **senza fare troppo rumore**;
 - difficoltà a **stare zitto** (parla di continuo);
 - difficoltà a svolgere un compito senza **alzarsi in continuazione** (ad esempio quando deve fare i compiti o guardare la televisione, ecc.);
 - difficoltà ad **attendere il proprio turno** durante le attività svolte (giochi con la palla, ecc.).
-
- difficoltà a tenere a **freno le proprie reazioni**, dando le risposte prima che le domande siano state ultimate;
 - difficoltà ad **attendere il proprio turno** interrompendo spesso gli altri;
 - difficoltà ad **ascoltare le direttive** che gli vengono date;
 - difficoltà a **essere rispettoso degli spazi altrui**, inserendosi invece di frequente in situazioni che non lo riguardano;
 - difficoltà ad **evitare di intervenire** nelle conversazioni quando non è il momento;
 - difficoltà a gestire il proprio comportamento **non prendendo in considerazione la presenza degli altri**;
 - difficoltà a **non interrompere** eccessivamente gli altri;
 - difficoltà a **valutare le conseguenze pericolose** delle proprie azioni.

Bisogna evidenziare che in alcuni bambini si riscontra un quadro in cui predomina maggiormente l'impulsività, in altri la disattenzione, in altri ancora l'iperattività. **Di solito i tre sintomi si presentano insieme.**

Ai sintomi sopra elencati **si associano spesso difficoltà a sopportare le frustrazioni, comportamenti aggressivi, esplosioni improvvise di collera, scarsa autostima, sentimenti depressivi, elevato livello di ansia, problemi nella condotta, incapacità a confrontarsi con le proprie difficoltà, scarsa motivazione.** Questi bambini vengono continuamente rimproverati a causa del loro comportamento disturbante in

classe e **spesso raggiungono risultati scolastici scadenti**, aumentando così il loro vissuto di insicurezza e incapacità. Spesso i bambini con ADHD **non ottengono successi e considerazioni positive neanche in ambito sportivo o nello svolgimento di altre discipline** a causa della loro condotta irrequieta e agitata e della loro incapacità a seguire le regole prestabilite.

STRATEGIE EDUCATIVE PER ALUNNI CON ADHD

INTERVENTI EDUCATIVI PER:	PER MEZZO DI:
<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la partecipazione • Aumentare il grado di attenzione • Far acquisire senso di responsabilità • Migliorare il livello di socializzazione • Migliorare la gestione del proprio materiale • Ottimizzare il lavoro e i tempi scolastici • Coinvolgere e motivare l'alunno allo studio • Aumentare l'autostima • Ampliare e approfondire i contenuti • Sviluppare e potenziare abilità • Recuperare abilità e conoscenze 	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione alle iniziative offerte dalla scuola e dal territorio • Lavoro di gruppo e di coppia • Attività di tutoraggio • Attività di laboratorio • Attività di ascolto e riflessione • Uso di strumenti compensativi: schede, schemi, tabelle, ecc. • Riduzione dei carichi di lavoro • Riduzione dei tempi di lavoro • Esercitazioni specifiche e mirate

Gli alunni che presentano Disturbi da Deficit di Attenzione e Iperattività, sono gli studenti che pur in situazione di integrità cognitiva, trovano difficoltà a seguire il normale piano di studi e richiedono una personalizzazione dello stesso (come previsto dalle circolari ministeriali specifiche per tale disturbo, non rientrante nella nomenclatura della legge 170 ma da trattare con la personalizzazione del curriculum come previsto dalla L. 53 del 2003 e dalle Indicazioni per il Curriculum 2007. Per questi alunni è prevista la stesura di un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI/NAI

QUADRO NORMATIVO

Bisogni educativi speciali: STRANIERI/NAI
<p>L. 40/98</p> <p>D. L. N° 286 /98</p> <p>L. 53/2003</p> <p>L. 13 luglio 107/2015 articolo 1 comma 7 lettera A e R</p>
<p>L. 189 30 luglio 2002</p> <p>DPR 275/99 (autonomia scolastica)</p>
<p>Linee Guida Ministeriali in merito all'accoglienza ed all'integrazione degli alunni stranieri C.M. n. 24 del 1/3/2006 e C.M. n. 26 febbraio 2014</p>
<p>Art. 45 del DPR n°394/99 (Normativa riguardante il processo di accoglienza e la valutazione scolastica)</p> <p>DPR 122/2009 regolamento sulla valutazione scolastica</p>
<p>Documento di indirizzo: "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" - Ottobre 2007; C.M. n.2 8 gennaio 2010;</p> <p>L. 94/2009 titolo di regolarizzazione e conoscenza lingua italiana come L2</p>

Il team docente ha il compito di favorire l'inserimento dell'alunno straniero/NAI nella classe attraverso le seguenti azioni:

- informare i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
- dedicare del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell'alunno straniero;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento attraverso i test d'ingresso;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- programmare il lavoro con i formatori che, eventualmente, seguono l'alunno non italofono;
- redigere e condividere con la famiglia il PDP;
- valorizzare in classe la cultura altrà;
- richiedere, se necessario, l'intervento di un mediatore culturale.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene. I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio"). Nel corso del primo anno le attività saranno volte all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine). Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: *“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”*

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento, quali ad esempio:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente- Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri, citata nel quadro normativo. Gli alunni che risulteranno appartenenti ai Livelli Elementari saranno inseriti in un percorso linguistico mirato all'acquisizione di competenze lessicali che possano loro permettere un più facile e proficuo inserimento nel gruppo classe di appartenenza e il raggiungimento

degli obiettivi specifici. Per gli alunni appartenenti ai Livelli Intermedi non si ricorre, di norma, ad interventi mirati o ad una Programmazione che si discosti da quella adottata dal Consiglio di Classe poiché sono già in possesso di competenze comunicative e linguistiche. Gli alunni con competenze avanzate seguiranno il regolare curriculum scolastico. Gli alunni che dovranno invece essere inseriti in un percorso di Alfabetizzazione in Italiano L2 (Pre-A1) potranno essere seguiti anche da insegnanti che hanno maturato esperienze e competenze in tale ambito e con i quali i docenti curricolari collaboreranno. Al termine dei diversi percorsi linguistici ipotizzati i discenti dovranno aver acquisito abilità e competenze corrispondenti al PDP redatto. In presenza di particolari problematiche a livello comunicativo e/o socio-culturale, i docenti si potranno avvalere dell'ausilio di mediatori culturali (L. 40/98 art. 36) con l'obiettivo di facilitare l'integrazione degli alunni. Le finalità della didattica sono quelle di fornire strumenti linguistici necessari a favorire una migliore e più agevole integrazione linguistico - culturale, anche attraverso percorsi specifici, (art. 45 DPR 394/99) affinché i discenti possano sviluppare le proprie conoscenze e il proprio potenziale umano, oltre che raggiungere gli obiettivi formativi ipotizzati.

PERCORSO DIDATTICO SPECIFICO PER ALUNNI NON ITALOFONI/ITALIANO L2

Guardando al Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue QCER, nella programmazione didattica connessa agli alunni non italofofoni di livello Pre-A1, A2 (elementare base), si ipotizzeranno percorsi che, partendo dai bisogni formativi e dal livello degli apprendimenti, sviluppino le competenze linguistico-comunicative nel contesto d'uso più opportuno, ponendo attenzione ad un uso della lingua in situazione reale (Test autentici).

Le azioni didattiche rivolte agli apprendenti non italofofoni, per essere efficaci, terranno conto dei modelli culturali degli apprendimenti in relazione ai sistemi formativi di provenienza e agli stili cognitivi che variano sensibilmente da cultura a cultura e da persona a persona. Per valutare il livello di partenza rispetto all'italiano.

Il test servirà a individuare il livello di competenza dell'italiano come L2 sulle quattro abilità "listening, reading, writing and speaking" prendendo in considerazione il QCER, classificando in base ai livelli A1 e A2 i bambini (8-11 anni) e gli adolescenti (12-16) e collocandoli in conseguenza, nel livello adeguato e per individualizzare il percorso formativo più adatto. In parallelo al test linguistico verrà somministrato un test per valutare l'area logico-matematica.

Livelli:

- **Pre- A1:** nessuna conoscenza della lingua italiana o conoscenza estremamente limitata (tendenzialmente alunni NAI)
- **A1:** competenza relativa alla conoscenza e uso di semplici espressioni funzionali alla vita quotidiana in contesti significativi
- **A2:** competenza relativa alla conoscenza di espressioni e parole di uso molto frequenti riferite alla persona, famiglia, ambiente scolastico ed extrascolastico

ANALISI COMPETENZA NELLA LINGUA ITALIANA COME L2 NEGLI ALUNNI STRANIERI

La presenza nel nostro Istituto di un congruo numero di alunni di origine straniera, ha messo in rilievo la necessità di analizzare il loro livello di competenza della lingua italiana considerata L2, al fine di individuare i migliori percorsi di rinforzo e/o recupero. Tali alunni, che non hanno ancora acquisito la cittadinanza italiana, pur essendo in maggioranza nati in Italia, hanno comunque l'esigenza di conoscere la nostra lingua al fine di integrarsi quanto più facilmente all'interno di qualsiasi contesto di appartenenza. E' chiaro che una considerazione peculiare va data agli alunni che presentano uno svantaggio a livello linguistico e per i NAI: *“per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate per gli alunni con DSA”* (C.M. 26 febbraio 2014). A ciò si ricollega anche la particolare attenzione che va riservata allo svantaggio socio-economico per cui è necessario fare riferimento a teorie e tecniche del modello sistemico-relazionale per il riconoscimento, la comprensione e la risoluzione di problematiche - potenziali o in evoluzione – legate alla cosiddetta “area ambientale”, ovvero congiunte principalmente al contesto familiare e alle sue relazioni con i sistemi sociale, lavorativo ed economico. Ai docenti è richiesto di capire come le difficoltà socio-economiche, influiscano negativamente sull'educazione e sulla formazione dell'alunno, mettendo in campo strumenti di comprensione e gestione delle possibili conseguenze di questa area di complessità: scarsa autostima, bassa motivazione e poca curiosità. Per questi alunni è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, focalizzandoli sulla resilienza e sulla possibilità di riscatto sociale, derivante da un

percorso culturale e di formazione- educazione gratificante. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente ad aspetti didattici.

Nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni anche in questo caso strumento privilegiato è il Piano Didattico Personalizzato (PDP) il cui scopo è definire, monitorare e documentare, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata le strategie di intervento più idonee, i criteri di valutazione degli apprendimenti. In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA. Esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico strumentale.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI

QUADRO NORMATIVO

Bisogni educativi speciali: ADOTTATI
L. 4 maggio 1983 N°184 diritto del minore a una famiglia
Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati 18 dicembre 2014
Nota MIUR N° 547 del 21/02/2014 posticipare di un anno l'iscrizione alla scuola primaria dei minori adottati
L. 13 luglio 107/2015 articolo 1 comma 7 lettera L

“Accogliere un bambino adottato significa fondamentalemente accogliere la sua storia...”. Gli alunni adottati, tradizionalmente nel nostro Istituto, vengono inclusi con pratiche ospitali e attente alle loro esigenze e specificità. Come si evince dal quadro normativo siamo anche pronti ad accogliere le istanze che arrivano dal Legislatore, quindi abbiamo introdotto le disposizioni della legge 13 febbraio 2015, che all’articolo 1 comma 7 lettera L, cita e riporta per esteso la dicitura delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati. Tali linee di indirizzo costituiscono la guida anche per il nostro Istituto: *“La scelta di un tempo adeguato per l’inserimento scolastico è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono ... E’ fondamentale, da parte dell’insegnante, la cura dell’aspetto affettivo-emotivo per arginare stati d’ansia e d’insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l’instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l’insegnante stesso come adulto di riferimento all’interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.”*

Tali studenti possono essere inizialmente inquadrati in un limbo che oscilla tra le difficoltà di gestione a livello affettivo/emotivo – relazionale, legate alla loro storia e le problematiche con la lingua italiana, che li pongono su un livello di considerazione simile agli stranieri, sebbene essi acquisiscano da subito cittadinanza italiana (l'adozione internazionale da paesi dell'America del Sud ed Est Europeo è prevalente nel nostro istituto). E infine vanno considerate con ancor più sensibilità quelle situazioni in cui questi alunni presentino delle certificazioni, rientrando nei DVA e/o nei DSA.

Nella fase di conoscenza e valutazione del caso, incontriamo i genitori adottivi e/o i futuri alunni; usiamo come strumenti anamnestici e di raccolta delle informazioni gli allegati 1 e 2 delle linee guida. Il primo allegato *“Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione”* viene compilato con i genitori di solito nel primo incontro con la funzione strumentale e/o il DS. Il secondo allegato *“Primo colloquio insegnanti – famiglia”* aiuta nel dialogo successivo i docenti del team a cui viene affidato l'alunno e la famiglia.

Invece per quanto riguarda la gestione dei tempi e il graduale inserimento nella vita scolastica di questi studenti ci riferiamo all'allegato 3 che recita così *“Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura. L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.”*

Tempi di inserimento nel gruppo classe - Scuola Primaria - Non prima di dodici settimane dall'arrivo in Italia

Tempi di inserimento nel gruppo classe - Scuola Secondaria - Non prima di quattro/sei settimane dall'arrivo in Italia

Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato si consiglia di:

realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;

presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);

preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);

durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività. Infatti di solito nel nostro istituto questi alunni arrivano, nella prima settimana, durante l'orario della ricreazione, poi si passa ad un allungamento fino al pranzo nella seconda settimana. Infine nella terza e quarta settimana si valuta un prolungamento fino alle 14.30, per poi completare l'orario di permanenza fino alle 16.30. Questo per quanto attiene alla primaria.

Per la secondaria: *“inizialmente i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare ... L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa.”*

Sempre in ottemperanza di quanto scritto nelle linee di indirizzo per gli alunni adottati che arrivano nel nostro Istituto abbiamo pensato di elaborare un Piano didattico personalizzato, strumento ormai descritto più volte nei capitoli precedenti e a cui vi rimandiamo.

ALLEGATI

PROCEDURE INCLUSIVE

MODULISTICA INCLUSIONE

